

1 Storia

Il presente capitolo fornisce un quadro introduttivo per le successive parti della grammatica. Gli argomenti che verranno trattati nelle sezioni seguenti includono le prime menzioni di gesti in documenti storici, le metodologie educative applicate nei secoli per l'educazione delle persone sorde e la storia della LIS.

Il termine *Sordo* (scritto con la 'S' maiuscola) si riferisce alla cultura comune condivisa nella comunità Sorda, in contrasto con il termine *sordo* (scritto con la 's' minuscola) che indica la condizione medica e clinica della sordità.

È difficile ricostruire come venivano trattati i sordi nelle società primitive. Probabilmente, la sordità iniziò ad essere considerata un deficit nelle società influenzate dalla tradizione giudaico-ellenica, nelle quali la lingua vocale assunse un ruolo di rilievo nei riti religiosi e nelle attività sociali. Difatti, le leggi giudaiche prescritte dalla Torah (trasmesse oralmente dai rabbini fino al 70 d.C.) furo-

no le prime a considerare la società come tutrice della popolazione sorda, ritenuta incapace di assumersi le responsabilità degli adulti. Questo atteggiamento è esemplificato nel trattato *Baba Kamma* (*Talmud babilonese*, III-V secolo d.C.), che può essere considerato un antico codice civile giudaico.

I sordi erano considerati incapaci di intendere e di volere, ragion per cui non erano soggetti alle pene. Inoltre, non era loro permesso possedere alcun oggetto trovato per caso. Il primo riferimento ad un linguaggio gestuale si trova nella descrizione di una cerimonia di matrimonio giudaica, durante la quale il rabbino santificò l'unione tramite un segno rituale. Nella cultura giudaica, i sordi erano ritenuti posseduti da demoni e la loro vita rappresentava una punizione per i peccati commessi dai loro avi.

Nell'antica Grecia, soprattutto nella cultura spartana (900-146 a.C.), i bambini nati con un qualche tipo di menomazione venivano ritenuti inutili e venivano uccisi. Tuttavia, i bambini sordi probabilmente non erano soggetti a tali esecuzioni poiché la loro sordità sarebbe stata notata solo in età più avanzata.

Un'altra prospettiva si trova nel *Cratilo*, scritto da Platone nel quarto secolo a.C.: in esso viene riportato un dialogo immaginario tra Socrate ed Ermogene sulla necessità di comunicazione tra le persone. Il linguaggio è tanto essenziale che anche in assenza del canale acustico le persone comunicano tramite un codice visivo-gestuale.

Aristotele (384-322 a.C.) sostiene nella sua *Historia Animalium* che «tutte le persone sorde dalla nascita sono anche mute». Tale affermazione è stata male interpretata nei secoli seguenti, facendo sì che gli studiosi di Aristotele confondessero sordità e mutismo con dissennatezza: ciò che il filosofo affermava probabilmente era che i bambini sordi non potessero imparare a parlare se non adeguatamente istruiti. Inoltre egli si fece artefice della differenziazione fra i concetti di sordità e mutismo, svolgendo alcuni studi sull'acquisizione del linguaggio e identificò anche una connessione tra organi uditivi e vocali. Nei secoli successivi la sua affermazione venne ripresa da scienziati come Galeno che ricercarono la presenza di nervi condivisi tra lingua e orecchie.

Una delle prime attestazioni della vita di una persona sorda in documenti antichi si trova nel *Vangelo di Matteo*, quando Gesù compie il miracolo di Effatà rendendo udente un uomo sordo.

Plinio il Vecchio (23-79 a.C.) nella *Naturalis Historia* (77-78 a.C.) menziona Quinto Pedio, un nobile muto vissuto nell'Età augustea e istruito nell'arte della pittura.

Tuttavia, è solo sotto l'Imperatore Giustiniano (527-556 d.C.) che troviamo la prima distinzione tra i diversi tipi di sordità: individui

sordi dalla nascita e individui divenuti sordi in seguito a un incidente o una malattia. A questi ultimi erano garantiti i diritti civili, se erano stati istruiti prima di diventare sordi, e a donne e uomini venivano garantiti gli stessi diritti; diversamente, i sordi dalla nascita erano ancora considerati anche muti.

Nel Medioevo la storia dell'educazione dei sordi probabilmente ebbe inizio con Beda il Venerabile, un monaco dell'abbazia di Jarrow che nel 731 d.C. scrisse la *Storia ecclesiastica del popolo degli Inglese*, testo nel quale si menziona la cura di un ragazzo sordomuto. La storia narra che il Vescovo di Hagulstad, nel 685 d.C., educò un giovane che in circa due anni divenne capace di esprimere i propri desideri e pensieri. Nel suo libro, Beda fa riferimento anche ad un nuovo sistema basato su segni numerici corrispondenti alle lettere dell'alfabeto greco. Questo sistema semplificava l'educazione, ma non veniva usato come sistema di comunicazione, quanto piuttosto come uno strumento per stimolare l'intelletto.

Una delle prime forme di linguaggio gestuale viene menzionata dal Cardinale Jacques de Vitry (1170-1240 d.C.). Durante la sua visita a un monastero egli osservò che nel rispetto della regola del silenzio i monaci usavano le loro mani per comunicare l'uno con l'altro. E, curiosamente, pare che tale comunicazione andasse oltre le primarie necessità.

Con queste note eccezioni, durante il Medioevo i sordi venivano impiegati in lavori umili: privi di istruzione, spesso erano marginalizzati e isolati nel silenzio dell'incomunicabilità.

Nel XVI secolo, un medico italiano, Girolamo Cardano (1501-1576), espresse la necessità di formare ed educare i sordi. Egli studiò la fisiologia di orecchie, bocca, occhi e cervello e dimostrò che l'udito e la capacità di parlare non erano indispensabili per la comprensione di idee. Tuttavia, le sue idee non furono mai messe in pratica, e passarono due secoli prima che avvenissero dei cambiamenti visibili a livello sociale.

Nel XVI secolo iniziò a diffondersi tra gli educatori un crescente interesse per nuovi metodi educativi sperimentali, soprattutto in ambiente religioso. I primi insegnanti di sordi lavoravano in isolamento ed erano pagati profumatamente per seguire pochi studenti selezionati. I loro metodi non venivano diffusi per evitare il rischio di plagio e anche per questo esistono poche informazioni su tali sistemi educativi.

La storia e lo sviluppo della LIS sono strettamente connessi alla storia e ai metodi educativi per Sordi che si svilupparono in Europa.

In Spagna, un monaco benedettino chiamato Pedro Ponce de León (1520-1584) fondò una scuola per studenti sordi di alto rango sociale

nel villaggio di San Salvador de Oña. Il monaco insegnava loro l'alfabeto scritto e poi li istruiva nella pronuncia di ogni suono, mostrando la corretta posizione della bocca. Una volta che avevano imparato a combinare le lettere per comporre le parole, vi associava l'oggetto corrispondente alla sequenza di suoni. Sfortunatamente, la maggior parte dei suoi scritti riguardanti il suo metodo andarono perduti in un incendio che distrusse gli archivi del monastero.

Un altro interessante resoconto sull'uso di segni viene da Ambrosio de Morales (1513-1591), storico di Filippo II (1527-1598), Re di Spagna. Nella sua *Cronaca generale di Spagna* riportò alcune informazioni sull'Impero Ottomano, dove le guardie sorde del Sultano controllavano l'ingresso della servitù. Stando al suo racconto queste persone erano abituate a comunicare con segni e gli altri membri della corte, incluso il Sultano stesso, erano in grado di capirli.

All'inizio del XVII secolo emerse in Spagna un'altra figura importante nella storia dell'educazione sorda, il sacerdote Juan Pablo Bonet (1573-1633). Questi pubblicò *Reduction de las letras y arte para enseñar a ablar a los Mudos*, un testo che viene considerato il primo trattato moderno di fonetica di una lingua dei segni. L'alfabeto manuale usato da Bonet probabilmente deriva da altri alfabeti precedenti, come quello usato da Yebra (a sua volta derivante da quello di San Bonaventura), o forse da uno italiano pubblicato nel *Thesaurus* di Rosselli nel 1579.

Altri famosi educatori furono Emanuel Ramirez de Carrión (1579-1652), che si comportava con i suoi studenti sordi più come un domatore di animali che come un insegnante, e il medico Pietro de Castro (1603-1663), che scrisse il *Colostro* (1642) sulle malattie infantili. Nel libro, egli sosteneva che fosse possibile insegnare ai sordomuti a parlare. Nel corso del XVII secolo si hanno molti riferimenti al problema della sordità e dell'educazione dei sordi, soprattutto da una prospettiva medica o filosofica. Talvolta tali speculazioni rimanevano solo a livello teorico, altre volte invece tentavano di sviluppare una struttura empirica del linguaggio che sarebbe stata utile all'istruzione dei sordi.

Un importante medico del periodo, John Bulwer (1606-1656), analizzò l'uso delle mani per comunicare, ritenendolo un linguaggio naturale nell'arte della retorica. Bulwer prese in considerazione la lettura delle labbra come importante strumento per insegnare ai sordi a parlare, dimostrando come questa fosse una pratica comune anche tra gli udenti. Nondimeno, egli sostenne che l'uso di segni e alfabeti manuali fosse molto più efficace per i sordi evidenziando la necessità di creare accademie per sordi dove tale sistema di comunicazione potesse essere loro insegnato.

In Gran Bretagna, una figura nota per lo studio dei metodi di insegnamento ai sordi fu George Dalgarno (1616-1687), di Aberdeen, in Scozia, il quale, nel tentativo di elaborare un linguaggio universale, studiò le tecniche di educazione dei sordi per vent'anni e conìò il termine *dattilologia*, oggi noto come alfabeto manuale. Altri personaggi di rilievo del settore furono il matematico John Wallis (1616-1703) e il teologo William Holder (1616-1698), entrambi membri di un'Accademia fondata dal filosofo Sir Francis Bacon (1561-1626). Il primo, John Wallis, scrisse un'opera di grande successo sugli elementi sonici del linguaggio, utile non solo agli stranieri ma anche ai sordi, mentre il secondo, William Holder, fu il più grande rivale di Wallis. Holder era a favore dell'insegnamento della scrittura prima di ogni altro stimolo, poiché gli allievi erano in grado di memorizzare facilmente la combinazione di suoni e simboli scritti. La loro rivalità era basata sulla dimostrazione dell'efficacia dei rispettivi metodi educativi. Sebbene da Bonet in poi i metodi d'insegnamento non subirono modifiche radicali, ogni educatore sosteneva l'originalità del proprio metodo, attribuendosene la paternità.

Il primo educatore a descrivere in dettaglio il proprio metodo fu Johann Konrad Amman (1669-1724). Questi raccomandava di aumentare gradualmente il livello di difficoltà nell'educazione dei sordi. La parola divenne l'obiettivo dell'istruzione nel suo metodo, che assunse così una chiara connotazione oralista e pose le basi per la cosiddetta *scuola tedesca*, orientata verso l'oralità e opposta alla *scuola francese* in quanto a scelte filosofiche e metodologiche. Germania, Francia e Inghilterra promossero sistemi educativi diversi. In Germania, i principati erano a favore dell'apertura di scuole pubbliche, mentre in Inghilterra le scuole erano finanziate privatamente da ricchi esponenti della nobiltà. In Francia, si predilesse un'educazione centralizzata che favorì le persone sorde.

Lo spagnolo Jacob Rodrigues Péreire (1715-1780) elaborò ulteriori strategie per migliorare le abilità comunicative dei sordomuti in Francia, usando un alfabeto manuale migliorato nel quale la forma della mano rappresentava i fonemi del francese parlato. Questo metodo diverrà parte del sistema educativo usato dall'Abbé De l'Épée in Francia.

L'educazione pubblica dei Sordi in Europa migliorò significativamente nel XVIII secolo, che rappresenta un importante spartiacque nella storia della sordità. In linea con lo spirito dell'Illuminismo, l'interesse ad accrescere e condividere la conoscenza si riflesse anche sull'educazione pubblica dei Sordi. Nel corso del secolo, due figure rinomate furono particolarmente influenti nello sviluppo dei metodi educativi per Sordi: Samuel Heinicke (1729-1790) e l'abate De l'Épée (1712-1789). Il primo adottò un approccio orientato alla vocalità, rite-

nendo che tutto dovesse mirare alla lingua vocale. Per questa ragione viene considerato il padre dell'*oralismo*, un approccio che rifiutava l'uso dei segni. Al contrario, l'abate De l'Épée viene riconosciuto come principale promotore dei *segni metodici*. Questi erano la combinazione di un sistema gestuale e altri segni inventati rappresentanti funzioni grammaticali del francese scritto, come desinenze verbali, articoli, preposizioni e verbi ausiliari i quali erano impiegati come supporto per l'insegnamento della lingua vocale. Pur non contestando la validità dell'insegnamento della lingua vocale quale strumento utile a diventare parte della società udente, egli considerava i segni il mezzo di comunicazione naturale dei Sordi.

In precedenza, l'educazione dei Sordi era individuale ed elitaria, mentre l'abate creò le condizioni per la creazione di una piccola comunità Sorda fondando la scuola per sordi di Parigi nel 1755, dove gli allievi Sordi svilupparono e arricchirono il sistema della lingua dei segni grazie ai loro contatti quotidiani. In seguito, nel 1760 fondò l'*Institut National de Jeunes Sourds de Paris* [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4]. Qui gli studenti Sordi più promettenti venivano incoraggiati a diventare insegnanti una volta ultimati i corsi formativi, come fece Laurent Clerc. Clerc (1785-1869) entrò nell'Istituto Reale per Sordi di Parigi all'età di 12 anni e si dimostrò uno studente brillante. Dopo il diploma, la scuola gli chiese di rimanere come assistente insegnante e in seguito fu promosso a docente nella classe più avanzata, a dimostrazione della natura innovativa del sistema parigino, che formava e promuoveva profili professionali per sordi.

Un'altra grande differenza tra i precedenti educatori di Sordi e l'abate era che questi rese accessibili i suoi metodi agli educatori stranieri. Istituì anche un corso di formazione per educatori che permisero ai segni metodici di essere esportati in altri paesi. A partire dalla prima esperienza educativa, e con la collaborazione di Roch-Ambroise Cucurron Sicard (1742-1822) che diresse la Scuola dopo la morte di De L'Épée, il metodo fu migliorato e diffuso in più nazioni.

A riprova dell'accessibilità di questo sistema metodologico, nel 1815 l'Istituto Nazionale per bambini Sordi di Parigi ospitò Thomas Hopkins Gallaudet (1787-1851), un predicatore americano interessato all'educazione dei sordi. Lì venne istruito nel metodo manuale insegnato dall'Abate Sicard e dall'insegnante sordo Laurent Clerc. Il loro approccio educativo impressionò Gallaudet, che convinse Clerc a riaccompagnarlo in America. I due raccolsero fondi pubblici e privati per avviare una scuola per Sordi a Hartford, la *American School for Deaf (ASD)*, nel 1817. Nel 1864 Edward Miner Gallaudet (1837-1917), figlio di Thomas Hopkins Gallaudet, fondò la prima università per sordi, che nel 1986 divenne l'importante Gallaudet University.

Sotto l'influenza del metodo francese, all'inizio del XIX secolo furono aperte tre scuole per sordi anche in Svizzera: una a Zurigo, sotto la guida di M. Ulrich, un'altra a Ginevra nel 1882, gestita da Isaac Etienne Chomel, insegnante sordo istruito da Sicard, e una terza a Berna nel 1823. Il metodo francese si diffuse anche in Austria nel 1871, quando l'Abate Storck fece ritorno a Vienna e vi fondò la prima scuola per sordi. Alcuni anni dopo, la stessa metodologia fu esportata in Olanda e in Belgio da M. Delo [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4].

Per quanto riguarda l'Italia, la prima scuola per Sordi fu fondata a Roma nel 1784 dall'Abate Tommaso Silvestri (1744-1789), finanziata dall'avvocato concistoriale Pasquale di Pietro. Tuttavia, dopo una breve esperienza con l'abate De l'Epée, l'Abate Silvestri convertì il suo metodo francese in uno oralista secondo i precetti degli scritti di Amman. Chi viene considerato dai Sordi il vero promotore di un metodo orientato ai segni fu l'Abate Ottavio Giovan Battista Assarotti (1753-1829). Egli insegnò a Genova, ma non fu mai influenzato direttamente dal metodo francese; il suo sistema era basato sulla vasta diffusione delle opere degli educatori francesi. Nel 1802 fondò un Istituto per Sordi che ricevette fondi dal governo francese e dal Re di Sardegna.

Nel 1841 i nuovi dirigenti dell'Istituto romano, fondato dall'Abate Silvestri, introdussero nella scuola il metodo dell'Abate Assarotti, basato sui segni e sull'alfabeto manuale, ma nel 1865 il metodo orale fu nuovamente ripristinato da Padre Muti e Madre Kuntz, i successivi dirigenti. Questa intermittenza tra i metodi continuò fino al Congresso di Milano del 1880, data che rappresenta uno spartiacque per il sistema educativo di tutte le nazioni europee. Il Congresso si tenne nel Regio Istituto Tecnico di Santa Maria tra il 6 e l'11 settembre, allo scopo di migliorare le condizioni dei Sordomuti. Vi presero parte delegazioni da circa dieci Paesi europei fra cui una, guidata da Thomas Gallaudet e da suo figlio Edward Gallaudet, provenienti dagli USA. L'Abate Giulio Tarra, forte sostenitore dell'oralismo, fu scelto per presiedere il Consiglio e il prof. Pasquale Fornari ricoprì la funzione di segretario e redattore degli Atti del Congresso. I Sordi invitati al Congresso furono assai pochi, e quelli che vi parteciparono furono scelti per le loro posizioni a favore dell'oralismo. Ad eccezione di Thomas ed Edward Gallaudet, apertamente a favore di un metodo misto di segni e parole, la grande maggioranza appoggiava l'oralismo. Il dibattito si chiuse pertanto con lo slogan *Viva la parola* e *Viva la parola pura*. Di conseguenza, alla fine del Congresso i metodi orientati ai segni o a una combinazione di segni e sistemi orali-scritti furono banditi da tutti i circoli ufficiali (accademici, sociali e politici) e il metodo oralista usato in Germania venne dichiarato il

più scientifico e affidabile. Si riteneva, inoltre, che i segni minassero l'acquisizione della lingua vocale. Tuttavia, sono state identificate altre ragioni per il rifiuto dei segni, alcune delle quali legate a interessi nazionali. Una delle ragioni è da attribuirsi all'intenzione di sradicare le deviazioni linguistiche secondo il progetto nazionale di alfabetizzazione iniziato in Italia sin dalla sua unificazione nel 1861. Un'altra causa possibile fu la convinzione filosofica che le parole riflettessero una dimensione superiore dell'astrazione e delle idee necessarie ad acquisire l'intelletto e le facoltà morali. Infine, dal punto di vista religioso si sosteneva la necessità di dare una voce ai Sordi affinché partecipassero attivamente al sacramento della Confessione. Sulla base di queste ragioni politiche, scientifiche e religiose il Congresso di Milano risolse il dilemma della scelta del miglior metodo educativo sostenendo la superiorità della parola pura.

Sebbene non furono ascoltate le opinioni e le richieste dei Sordi durante il Congresso di Milano, in quegli anni i Sordi acquisirono una maggior consapevolezza dei propri diritti sociali grazie ai maggiori livelli di istruzione ed educazione ricevuti. Difatti, furono fondate associazioni e società di mutuo soccorso per Sordi in diverse città, come Milano (1874), Torino (1880), Genova (1884) e Siena (1890). Queste società gettarono le fondamenta per il successivo sviluppo del Corpo Nazionale per la rappresentazione dei Sordi: l'Ente Nazionale Sordi (ENS). Nel 1888, Francesco Micheloni (presidente della società di mutuo soccorso di Roma) pubblicò un documento a condanna degli abusi sui Sordi e a difesa del metodo mimico-gestuale. Questo e altri esempi testimoniano la crescente consapevolezza degli educatori Sordi dei propri diritti. Nel 1911 si svolse a Roma il *Primo Congresso Internazionale dei sordomuti*, allo scopo di chiedere miglioramenti nel sistema educativo, sul luogo di lavoro e in tutti gli ambiti della società. Dieci anni dopo il *Secondo Congresso Internazionale* a Roma chiese l'estensione del riconoscimento legale dell'obbligo scolastico a tutti i sordomuti. Solo nel 1923, tuttavia, la Riforma Gentile applicò l'estensione della scuola dell'obbligo ai bambini sordi dai 6 ai 16 anni. Inoltre, il Congresso chiese la revisione dell'articolo 340 del Codice Civile per garantire ai sordomuti i diritti sociali e civili. L'articolo dichiarava che sordi e ciechi, al raggiungimento della maggiore età, erano da considerarsi automaticamente incapaci di intendere e volere, ad eccezione di quelli ritenuti abili dalla Corte. L'articolo fu abrogato dal decreto 12 dicembre 1938. Nel 1932, il padovano Antonio Magarotto (1891-1966) organizzò un raduno nazionale tra gruppi e associazioni che, dopo un lungo e acceso dibattito, sancì il Patto di Padova e la nascita dell'Ente Unico in rappresentanza della comunità Sorda.

Dieci anni più tardi la legge nr. 889 del 12 maggio 1942 riconobbe ufficialmente l'Ente. In seguito, la legge nr. 698 del 21 agosto 1950 stabilì lo status legale dell'Ente Nazionale Sordi (ENS), l'Associazione Nazionale Italiana dei Sordi. Da allora, l'ENS divenne ufficialmente l'Ente rappresentativo nazionale a difesa dei Sordi italiani. In quel periodo, si riaprì il dibattito sulla scuola pubblica con pari opportunità per tutti i bambini e l'ENS fu il principale promotore della rivendicazione di diritti e servizi. Negli anni Cinquanta lo Stato riconsiderò questo tema in relazione all'efficacia delle scuole speciali gestite da diverse istituzioni in tutta Italia. Il dibattito sull'istruzione pubblica dei Sordi era animato da ragioni mediche e sociali connesse ad associazioni e amministrazioni democratiche. In effetti, la necessità di riconsiderare la funzione delle scuole speciali era di triplice natura: politica, scientifica e pedagogica. Politicamente, era in atto un tentativo di indebolire il forte dominio delle istituzioni religiose sull'istruzione, in favore di un controllo nazionale. Dal punto di vista scientifico, le scienze mediche reclamavano il proprio primato nella gestione della condizione dei Sordi rispetto alle istituzioni religiose. Infine, da una prospettiva pedagogica l'intenzione era incoraggiare un percorso secolarizzato, libero dal potere religioso.

Dopo un lungo dibattito, negli anni Settanta i bambini sordi iniziarono a essere integrati nelle scuole per udenti grazie alla legge nr. 517 del 1977. Dopo il decentramento amministrativo, l'ENS fu trasformato in un ente morale di diritto privato dal decreto legge nr. 616/1977. Un anno dopo, nello stesso spirito della legge nr. 517/1977, la Legge nr. 833/1978 dispose l'istituzione di un nuovo Servizio Sanitario Nazionale che garantiva assistenza sanitaria ai sordi.

Dopo la legge nr. 517/1977 i Sordi potevano frequentare le scuole speciali o le scuole pubbliche. Ciò portò a conseguenze caotiche, dal momento che né gli insegnanti né gli assistenti delle scuole pubbliche erano formati sulle problematiche legate alla sordità. Pertanto, durante quel periodo di transizione da scuole speciali a pubbliche i bambini Sordi non impararono molto né in italiano né in segni. Un'altra fonte di confusione fu la mancanza di una standardizzazione linguistica. I segni variavano sensibilmente nelle diverse zone d'Italia, dato che gli studenti Sordi provenivano da istituti religiosi differenti [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4]. Inoltre, sebbene i segni non venissero usati ufficialmente nell'istruzione e non fossero accettati nei circoli ufficiali o sul luogo di lavoro, le interazioni quotidiane tra studenti Sordi negli istituti e i dialoghi non ufficiali tra studenti Sordi ed educatori hanno permesso ai segni di sopravvivere e di svilupparsi comunque. Tuttavia, tra Sordi e udenti, almeno fino ai primi studi linguistici iniziati a fine anni Ottanta, non si diffuse né la concezione

di una lingua dei segni comune nazionale, né la consapevolezza dello status linguistico dei segni [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3]. In effetti, solo negli ultimi trent'anni la ricerca linguistica sulla LIS ha iniziato a fare passi avanti e la situazione ha lentamente iniziato a cambiare.

Un passo fondamentale verso il miglioramento delle condizioni educative degli studenti sordi è stato compiuto con l'articolo 13 della legge nr. 104/1992 che ha istituito la presenza di assistenti alla comunicazione individuale per individui con invalidità fisiche o sensoriali. Questo profilo professionale era già menzionato nella legge nr. 616/1977, ma solo con la legge nr. 104/1992 la presenza di questi professionisti è diventata obbligatoria nelle scuole pubbliche. L'assistente individuale è stato introdotto nelle classi con la funzione di facilitare e sostenere le relazioni comunicative degli studenti sordi con gli insegnanti e con altri studenti. Tale profilo professionale può essere ricoperto da educatori Sordi (nelle scuole materne) o da assistenti udenti che conoscano la LIS. La legge nr. 104/1992 garantisce anche la presenza di un insegnante di sostegno il cui compito è quello di adeguare i programmi educativi e promuovere la crescita degli studenti. La presenza di questi professionisti nelle scuole ha permesso di sviluppare un modello moderno di programmi educativi bilingui bimodali. I programmi bilingui consistono nel formare gli studenti sordi incoraggiando lo sviluppo di entrambi i canali comunicativi: quello vocale e la lingua dei segni.

Dal 2005, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha riconosciuto l'Ente Nazionale Sordi (ENS) come centro formativo accreditato per la LIS, allo scopo di creare educatori professionisti e assistenti individuali per promuovere e favorire l'approccio educativo bilingue bimodale nelle scuole (decreto 18 luglio 2005).

Per quanto il sistema formativo ed educativo necessiti di miglioramenti per assicurare ai sordi (e alle persone con altri tipi di disabilità) maggiori diritti e qualità dei servizi, l'attuale modello educativo italiano per l'inclusione rappresenta un importante segno di civilizzazione e un esempio di avanguardia nei cambiamenti sociali e culturali.

Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in queste sezioni sono basate sui riferimenti bibliografici riportati di seguito.

Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone

Riferimenti bibliografici

- Bonet, J.P. (1620). *Reduction de las letras y Arte para enseñar á ablar los Mudos*. Madrid: por Francisco Abarca de Angulo.
- Colgrave, B.; Mynors, R.A.B. (eds) (1969). *Bede's Ecclesiastical History of the English People*. Oxford: Clarendon Press.
- Conte, G.B. (a cura di) (1982-88). *Plinio il Vecchio: Storia Naturale*. Torino: Einaudi.
- Corazza, S.; Volterra, V. (2008). «La Lingua dei Segni Italiana: nessuna, una, centomila». Bagnara, C.; Corazza, S.; Fontana, S.; Zuccalà, A. (a cura di), *I segni parlano. Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana*. Milano: FrancoAngeli, 19-29.
- de Castro, P. (2018). *Il colostro: discorso aggiunto alla ricoglitrice di Scipion Mercurio (1642)*. Delhi: Pranava Book.
- Fonrobert, C.; Jaffee, M. (eds) (2007). *The Cambridge Companion to the Talmud and Rabbinic Literature*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Katz, S. (ed.) (2006). *The Cambridge History of Judaism*, vol. 4. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lanza, D.; Vegetti, M. (a cura di) (1996). *Aristotele: Opere biologiche*. Torino: UTET.
- Licciardi, C. (a cura di) (1989). *Platone: Cratilo*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Radutzky, E. (1989). *La lingua italiana dei segni: Historical Change in the Sign Language of Deaf People in Italy* [PhD Dissertation]. New York: New York University.
- Rosselli, C. (2009). *Thesaurus artificiosae memoriae*. Montana: Kessinger Publishing.
- Russo Cardona, T.; Volterra V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Roma: Carocci.
- Zattini, F. (1997). «Storia e cultura della comunità sorda in Italia 1874-1922». Zuccalà, A. (a cura di), *Cultura del gesto e cultura della parola*. Roma: Meltemi, 69-83.

Sitografia

- Eugeni, C. (2008). *Una panoramica della situazione dei sordi italiani in generale e della lingua dei segni italiana in particolare*. Versione aggiornata dopo le modifiche di Dino Giglioli, presidente dell'Associazione Nazionale Interpreti (ANIMU). http://www.unapeda.asso.fr/article.php3?id_article=551.
- ENS, Ente Nazionale Sordi Onlus. <https://www.ens.it>.
- MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. <https://www.miur.gov.it>.
- The Babylonian Talmud* (1918). Transl. by M.L. Rodkinson. <https://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/Judaism/FullTalmud.pdf>.
- Zatini, F. *Storia dei Sordi, di tutto e di tutti circa il mondo della Sordità*. <http://www.storiadeisordi.it>.

